

LUCIANO CHIESA E' del comitato organizzatore "Abbiamo colto nel segno con un tema che tocca da vicino anche i giovani"

Luciano Chiesa è il vice presidente dell'associazione «Dignità e Lavoro Cecco Fornara» organizzatrice del Festival. Come è nata l'idea di focalizzare questa edizione sul tema dell'intelligenza artificiale?

«Il merito è del comitato scientifico, che ha puntato su un argomento che ormai sta permeando le nostre vite, e lo sta facendo in modo sempre più pervasivo. Occorre essere consapevoli di quanto sta avvenendo e il festival ha proprio questo compito, diffondere la conoscenza presso l'opinione pubblica».

Quello dell'IA è un argomento molto tecnico, complesso: come avete scelto i relatori per fare arrivare al pubblico questo tema?

«Anche in questo caso la scelta è stata operata dal comitato scientifico, che ha selezionato relatori non soltanto estremamente competenti sull'argomento, ma anche molto bravi nella comunicazione e nella divulgazione. Poi, proprio per af-

frontare la problematica in tutte le sue implicazioni e applicazioni, è stato chiesto di analizzare l'IA alla luce dell'arte, della medicina, delle comunicazioni, del gioco, dei comportamenti quotidiani. Per quanto si riferisce alla "comunicabilità", basta un nome, quello di Beppe Severgnini».

Si può già trarre un primo bilancio di quest'anno?

«Un grande successo, sia per la qualità degli interventi che per la risposta del pubblico, sempre molto coinvolto. Un esempio è stato quello di sabato scorso a Borgomanero, al Teatro Rosmini. L'incontro con Luciano Violante, per motivi familiari è stato possibile realizzarlo solo da remoto, ma gli spettatori si sono dimostrati talmente interessati a quanto ha detto, e la sua è stata una riflessione molto profonda, che è dovuta intervenire la presidente Ferrari per concludere l'iniziativa perché le domande continuavano a susseguirsi».

Una parte del Festival è dedi-

cata ai giovani, con quattro istituti scolastici che partecipano attivamente.

«Anche qui l'interesse è veramente elevato; gli studenti si sono preparati in classe con i loro insegnanti, e per loro adesso sono stati organizzati una serie di laboratori in cui potranno sperimentare la cosiddetta "realtà aumentata" e le sue applicazioni».

Il festival si occupa anche di lavoro, e lo fa in modo concreto. Come?

«Ogni anno viene istituita una borsa lavoro a favore di persone appartenenti alle fasce deboli; è uno strumento con cui si favorisce l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. Il giovane verrà scelto da una commissione apposita, l'esperienza professionale, retribuita, verrà fatta presso un'azienda o una cooperativa sociale locale e avrà la durata di sei mesi. La manifestazione si chiama Festival della dignità umana perché si propone l'obiettivo di diffondere questo valore, che si realizza proprio attraverso il lavoro» M.G. —



Luciano Chiesa